

Alvise Andreose, *La strada, la Cina, il cielo. Studi sulla «Relatio» di Odorico da Pordenone e sulla sua fortuna romanza*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2012, 223 pp. («Medioevo Romanzo e Orientale. Studi», 17)

Il volume raccoglie gli studi dedicati da Andreose alla *Relatio*<sup>1</sup> sul viaggio missionario attraverso l'Asia minore, la Persia, la Cina e l'India dettata dal frate minore Odorico di Pordenone al confratello Guglielmo di Soragna nel maggio del 1330 presso il convento di sant'Antonio, a Padova.<sup>2</sup> I sei capitoli sono il frutto di ricerche perlopiù già anticipate in varie sedi tra il 2006 e il 2012, opportunamente aggiornate e integrate.<sup>3</sup>

Il primo capitolo, *Odorico da Pordenone e la «Relatio»* (Andreose 2012: 7-35), si apre con un ampio profilo bio-bibliografico di Odorico, frate francescano nato a Pordenone tra il 1275 e il 1280<sup>4</sup> e morto a Udine il 14 gennaio 1331<sup>5</sup>,

<sup>1</sup> Nota anche come *Itinerarium*; del testo «manca ancora un testo critico basato sull'esame dell'intera tradizione», come ricorda Andreose 2012: 24. Nonostante gli importanti contributi di Chiesa 1999-2000 e Chiesa 2003, nonché le riflessioni raccolte in *Libro* (Andreose) e Andreose 2012, forniscano elementi indispensabili alla *recensio* e alla classificazione dei testimoni, in attesa della pubblicazione dell'edizione critica annunciata dallo stesso Chiesa, l'edizione di riferimento rimane quella procurata da Anastaas van den Wyngaert nel 1929 (qui citata come *Relatio*, seguita dall'indicazione del capitolo e del paragrafo).

<sup>2</sup> Si legga la sottoscrizione dello scriba, più volte ricordata e citata nel volume (Andreose 2012: 9, 19, 33, 37, 54, 55): «Predicta autem ego fr. Guilgelmus de Solagna in scriptis redegei sicut predictus fr. Odoricus ore proprio exprimebat anno Domini MCCCXXX de mense madii, Padue in solo S. Anthonii» (*Relatio* XXXVIII, 6).

<sup>3</sup> Solo il primo capitolo, che ha funzione introduttiva, risulta inedito; gli altri corrispondono rispettivamente ad Andreose 2007, Andreose 2010, Andreose 2011, Andreose 2006 e, in forma più ampia, ad Andreose 2014; cf. anche Bartolucci 2015.

<sup>4</sup> Tilatti 2013, in base alle testimonianze di Giovanni di Viktring e in ossequio a una tradizione consolidata, propende per la seconda data: «Preferibile è la tradizione che lo vuole nato nei primi anni Ottanta del secolo XIII, rafforzata dalla ricognizione medica sui resti parzialmente mummificati del corpo (2002). Se all'epoca della morte (1331) Odorico poteva avere circa 50 anni, si può calcolare che fosse nato attorno al 1280»; Andreose 2012: 10 e n., sulla base di una lettura più prudente dei rilievi della citata ricognizione (Beltrami 2004: 524), mantiene l'oscillazione 1275-1280.

<sup>5</sup> La data precisa è acquisita alla tradizione dalle annotazioni del notaio Guecello di Damiano da Portogruaro, redatte poche settimane dopo la morte di Odorico. Andreose 2012: 19 ricorda anche la notizia – registrata da una consistente parte delle *recensiones codicum* – della partenza di Odorico per Avignone, interrotta a Pisa dallo svilupparsi di una grave malattia durante l'attesa dell'imbarco per la Francia, e del conseguente celere ritorno a Udine *in articulo mortis*. La narrazione di questi fatti è sbrigativamente liquidata come «tarda» da Tilatti 2013, che la valuta come un elemento che «sembra cozzare contro il riscontro degli eventi».

protagonista di un lungo viaggio in Oriente intrapreso non prima del luglio 1318 e durato per quasi tutta la sua vita. Partito da Venezia, Odorico raggiunge Trebisonda, sul Mar Nero, per poi dirigersi – passando per Tabrīz e Yadz – verso Hormuz e l'Oceano Indiano. Sbarcato a Thāna, sull'isola di Salsetta, viene a conoscenza del martirio di quattro francescani, uccisi in quello stesso luogo l'11 aprile 1321,<sup>6</sup> e s'incarica di traslarne le reliquie fino alla sede vescovile di Quanzhou<sup>7</sup>, nella Cina meridionale. Nel periglioso viaggio per mare raggiunge, descrivendole, molte località delle coste dell'India – dal Malabar a Madras – per poi proseguire verso Ceylon e, di lì, verso le coste dell'Indonesia, toccando le Adamane, le Nicobare, Sumatra, Giava, il Borneo, fors'anche il Vietnam e le Filippine, per giungere infine nel porto cinese di Guangzhou (l'odierna Canton), dal quale inizia il viaggio attraverso il Catai via terra. Numerose le tappe descritte nel viaggio alla scoperta dell'impero mongolo del Gran Can, dalle coste meridionali all'interno montuoso: Quanzhou, Fuzhou, Hangzhou, Nanchino, Yangzhou e altre città, talvolta di difficile identificazione. Verosimilmente tra il 1324 e il 1326 raggiunge Dadu, città imperiale nei pressi dell'antica Cambalec (l'odierna Pechino) e sede del Gran Can Yesün Temür, nonché residenza episcopale dell'arcivescovo francescano Giovanni da Montecorvino (1247-1328). Dopo esservi rimasto per tre anni, Odorico riprende il viaggio verso Occidente<sup>8</sup> percorrendo la “via della seta”, attraverso la Mongolia interna, il Tibet, la Persia settentrionale e il Mar Nero fino a Padova;<sup>9</sup> itinerario e cronologia del viaggio di ritorno sono piuttosto generiche e hanno dato luogo a ricostruzioni anche molto diverse da parte degli studiosi.

Accanto alle informazioni biografiche, l'Autore presenta un quadro chiaro e aggiornato sulla genesi dei materiali (soggetti ad ampia variabilità anche a causa della precoce scomparsa dell'autore) e sulla fortuna del testo di Odorico, a partire dalla costituzione delle diverse *recensiones*, conservatesi – considerando

<sup>6</sup> Il dato è di grande rilievo per la cronologia interna dell'itinerario, che reca solo sporadiche annotazioni cronologiche di riscontro. Probabilmente Odorico raggiunse la città dopo il 1324, poiché in una lettera inviata il 20 gennaio di quell'anno dal domenicano Jourdan Catala de Sévérac, testimone dell'eccidio, non si fa cenno al passaggio di Odorico e alla sua presa in carico delle spoglie mortali dei martiri. Tuttavia, come ricorda Andreose 2012: 15n, sull'autenticità della lettera sono stati avanzati dei dubbi da Gadrat 2005: 115-18.

<sup>7</sup> La traslazione è ricordata in una lettera, datata 1326, dal vescovo della città, Andrea da Perugia: cf. Tilatti 2013.

<sup>8</sup> Forse per sollecitare aiuti dopo la morte di Giovanni da Montecorvino, come ipotizza Tilatti 2013; ma cf. Andreose 2012: 17n.

<sup>9</sup> Dove, come ricordato, nel maggio 1330 detta il resoconto del proprio viaggio a frate Guglielmo di Soragna; cf. *supra*, nota 2. Tilatti 2013 sostiene, senza fornire argomenti a sostegno, che «Odorico approdò in Italia tra il 1329 e il 1330 [...] probabilmente a Venezia».

l'insieme delle testimonianze latine e delle varie traduzioni volgari, non soltanto romanze – da oltre 110 manoscritti e da numerose stampe antiche. Il capitolo descrive poi le caratteristiche dell'opera, seconda per diffusione solo al poliano *Devisement du monde*,<sup>10</sup> che Odorico ha senz'altro conosciuto e forse eletto a modello narrativo, in ideale continuità e forse in competizione con altre narrazioni odeporeiche latine di provenienza francescana, quali l'*Historia mongolorum* di Giovanni di Pian di Carpine<sup>11</sup> o l'*Itinerarium* di Guglielmo di Rubruk<sup>12</sup>. In Odorico non mancano originalità di intenti e di realizzazioni che, come mostrano chiaramente le indicazioni dell'autore (Andreose 2012: 26-30), spesso integrano, correggono o ridimensionano testimonianze e narrazioni precedenti. Pur destinando ampie sezioni dell'opera ai *mirabilia*, la *Relatio* odoricianica si propone quasi in modo militante un'adesione ai contenuti che siano stati oggetto di visione diretta o di testimonianza fededegna; infatti:

Il Minorita non cerca nei luoghi visitati conferme alle meraviglie libresche descritte con dovizia di particolari da enciclopedie, romanzi e bestiarî [...]. Il sentimento del *mirabile* che pervade tante pagine della sua relazione scaturisce sempre dalla sua esperienza odeporeica (*ibi*: 33).

Il secondo capitolo, *Oralità e scrittura nella genesi della «Relatio»* (Andreose 2012: 37-52), prende le mosse dai lavori filologici di Paolo Chiesa,<sup>13</sup> dedicati a ricostruire la genesi delle diverse redazioni del testo, per indicare quanto e come la dettatura orale allo scriba abbia influenzato il dettato testuale della *Relatio*. Chiesa 1999-2000 aveva individuato sei differenti varianti redazionali del testo (le *recensiones breviores*, la *recensio Marchesini*, la *recensio Guillelmi*, la *recensio Henrici*, la *recensio Germanica* e la *recensio Guecelli*),<sup>14</sup> aventi caratteri stilistici molto diversi tra

<sup>10</sup> Marco Polo, *Devisement* (Eusebi), Marco Polo, *Devisement* (Ménard).

<sup>11</sup> Giovanni di Pian di Carpine (Menestò).

<sup>12</sup> Guglielmo di Rubruk (Chiesa).

<sup>13</sup> In particolare Chiesa 1999-2000, Chiesa 2002 e Chiesa 2003-2004.

<sup>14</sup> Le *recensiones breviores* mancano delle sottoscrizioni finali e dei due episodi indicati col titolo *De reverentia magnis Chanis* e *De potentia magnis Chanis*; la *recensio Marchesini* costituisce la versione consegnata da Marchesino di Bassano a papa Giovanni XXII ad Avignone nel 1331 e reca entrambi i capitoli citati dopo la *protestatio* di Odorico; la *recensio Guillelmi* è la versione dettata da Odorico a Guglielmo di Soragna nel 1330 e manca del *De potentia*, mentre porta una versione autonoma del *De reverentia*; la *recensio Henrici* è la rielaborazione della *recensio Marchesini* compiuta da Enrico di Glatz a Praga nel 1340, in cui *De potentia* e *De reverentia* sono collegati al testo della fonte; la *recensio Germanica* è un rifacimento compendiato del testo latino realizzato in Germania e dipendente dalla *recensio Guillelmi*, con aggiunta di episodi assenti in altre redazioni; la *recensio Guecelli*, infine, è la versione derivata dalla *recensio Guillelmi* con una particolare disposizione delle sezioni finali dell'opera e recante la sottoscrizione del notaio udinese Guecello, incaricato di registrare i miracoli dopo la morte di Odorico.

loro e contraddistinte dalla presenza/assenza delle sottoscrizioni finali dei copisti/rielaboratori, nonché dalle attestazioni variabili di due capitoli, il *De reverentia magnis Chanis*<sup>15</sup> e il *De potentia magni Chanis*.<sup>16</sup> Mettendo in relazione le due *recensiones* principali – quella di Guglielmo e quella di Marchesino – con una testimonianza in volgare italoromanzo – quella dei cosiddetti *belli chapituli*, sedici brevi capitoletti aggiunti in calce a due testimoni del volgarizzamento veneto della *Relatio* di Odorico<sup>17</sup>, noto come *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose* – l'autore dimostra che il *De reverentia* è, con ogni probabilità, un episodio aggiunto alla stesura originale della *Relatio* composto sulla base di materiali narrativi diffusi *ore proprio* da Odorico e non inclusi nella redazione patavina.

Il terzo capitolo, *Problemi di transcodificazione nella stesura della «Recensio Guillelmi»* (Andreose 2012: 53-65), muove da un interrogativo stimolante: in quale lingua Odorico ha narrato le sue peregrinazioni? La risposta di Guglielmo, che attesta che «sicut ille narabat sic eco scribebam» (*Relatio* XXXVIII, 7) ci informa di un'ideale aderenza alla *vox* narrante, ma «non fa alcun esplicito riferimento alla lingua usata dal viaggiatore» (Andreose 2012: 55), sebbene il proposito di non discostarsi dall'andamento della narrazione sembra nascondere il parallelo intento di non allontanarsi dalla lingua viva.

Che il latino di Guglielmo nasconda elementi del parlato volgare di Odorico sembra provato dalla presenza di alcuni sintagmi che hanno una spiegazione chiara solo a partire da un contesto generatore romanzo: si veda, per esempio, il caso del toponimo *Doldali* (*Relatio*, VII, 5), che nei mss. della *recensio Guillelmi* mostra una *varia lectio* dinamica, nella quale la forma *daldili* può essere spiegata da un fraintendimento dello scriba circa l'espressione *dal Dili*, sintagma costituito dalla preposizione articolata seguita dal toponimo pan-indiano impiegato per identificare la città di Delhi, che Guglielmo non comprende e trascrive agglutinato alla preposizione (Andreose 2012: 56-57). La presenza nel testo odoriciano di altri possibili errori di segmentazione o di resa grafica di alcuni preziosismi lessicali e di esotismi<sup>18</sup> permette di postulare una *dictatio* vol-

<sup>15</sup> *Relatio* XXXVIII, 1-5, che narra dell'incontro tra i frati Minori e il Gran Can, nel quale il sovrano mongolo compie un atto di reverenza nei confronti della Croce.

<sup>16</sup> Il capitolo descrive l'atto di sottomissione all'emissario del Gran Can da parte del sultano di Bagdad; mancante nella stesura di Guglielmo, fu reintrodotta da Marchesino da Bassano, che dichiara di aggiungere al testo «plurima quae [Odoricus] non scripsit», ma che egli ha udito dalla viva voce del frate (Chiesa 1999-2000: 340).

<sup>17</sup> *Libro* (Andreose).

<sup>18</sup> Tra i quali spicca la concrezione *merdicas* (*varia lectio*: *merdacas*, *merdatas*, *merdochas*, *mesedacas*, *mirdicas*, etc.), interpretabile come l'erronea resa grafica dell'ibridismo *mar di/de cas*, lett. 'mare di giada', che presenta l'uso integrato del sintagma italoromanzo *sostantivo + preposizione* accompagnato dall'esotismo mongolo *gas*, 'giada'; cf. Andreose 2012: 60-61.

gare di Odorico, ponendo l'editore nella condizione di dover regolarmente valutare tre differenti «problematicità» dell'elaborazione testuale:

in primo luogo, la ricezione delle informazioni da parte dell'autore; secondariamente, la trasmissione di tali informazioni dall'autore allo scriba; infine, la rielaborazione deidati da parte di quest'ultimo nel momento della definitiva *mise en écrit* (*ibi*: 65).

A tacere, aggiungiamo, delle possibili dinamiche di (ulteriore) mutazione derivanti dalle consuete dinamiche della trasmissione manoscritta.

Alle *Forme e funzioni dell'autodiegesi della «Relatio»* (*ibi*: 67-88) è dedicato il quarto capitolo, che riflette preliminarmente sullo statuto letterario e sulle dinamiche strutturali del genere cui appartiene la *Relatio*, quello delle “scritture di viaggio” (o “discorsi di viaggio”) che, riferendo esperienze o conoscenze maturate durante un viaggio di lunga durata in terre remote, presentano in forme sempre protestate come “vere” ampie serie d'informazioni di varia attendibilità ed eventi di discutibile veridicità che, di norma, hanno visto il narratore nel ruolo di protagonista.

L'espédiente narrativo è studiato a partire dal confronto con altre testualizzazioni di natura simile (prima fra tutte quella del *Milione* poliano); analizzando vari passi dell'opera odoriciano, l'autore fa emergere i diversi atteggiamenti dell'Oderico “autore” rispetto a quelli dell'Oderico “personaggio”. Il primo è, abitualmente, mosso da scopi testimoniali o veridicizzanti, oppure da intenti catechetico-moralistici; il secondo, invece, pare più interessato a mostrare le stravaganze e le difficoltà del viaggio, indulgiando spesso sulla descrizione dei *mirabilia*. La presenza dei due livelli è coerente e costante: solo nell'ampia sezione dedicata ai Martiri di Thāna (*Relatio* VIII, 1-21, che da sola costituisce circa un quinto dell'opera) il “personaggio” Odorico lascia totalmente il posto agli altri protagonisti, per tornare poi in scena e “vivere” (raccontando) in prima persona l'avventura della traslazione delle reliquie (*Relatio* VIII, 22-25 e XXI, 1). La dicotomia “eroico *vs.* moraleggiante” del personaggio-narratore è invece eloquentissima nella descrizione della *Vallis terribilis* (*Relatio* XXXVII, 1-4) e mostra una forte connotazione misterica accentuata dall'indeterminatezza dei suoi elementi geografici e dal forte simbolismo (autoagiografico) del contesto narrato. Episodi come questi, che evidenziano il marcato protagonismo di Odorico nei due ruoli complementari, autorizzano l'autore a suggerire una lettura «figurale» della *Relatio*, che ricoprirebbe, tra le altre funzioni, quella di proporre al lettore coevo un'«allegoria del viaggio che conduce il cristiano attraverso le seduzioni del mondo alla beatitudine celeste» (Andreose 2012: 84).

La *fortuna romanza della «Relatio»* (*ibi*: 89-107) è l'argomento del quinto capitolo, che analizza l'ampia serie di traduzioni, riscritture, volgarizzamenti ed

epitomi che l'opera ha prodotto nel corso del Medioevo e della prima età Moderna. Dalla *dictatio* patavina alla seconda edizione giuntina delle *Navigazioni et viaggi* di Giovanni Battista Ramusio (1574), la *Relatio* ha visto un forte dinamismo traduttorio nelle varietà italoromanze, a partire dal ricordato *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose*, redatto in Veneto (forse a Venezia), giunto in Toscana e ritornato in Veneto dopo aver subito una forte omologazione linguistica. Dalla Toscana si è altresì generato il cosiddetto *Memoriale toscano*<sup>19</sup>, un centone compendiato e arricchito da contenuti di varia provenienza. Gli studi di Andreose mostrano come l'ambiente di produzione e diffusione di questi volgarizzamenti sia principalmente quello laico, borghese e mercantile; solo una traduzione, cinquecentesca, si può ascrivere con certezza a un ambiente religioso.<sup>20</sup>

E se in Spagna – dove si è conservato un solo codice (compendiato) della *Relatio* latina – s'è realizzata una sola traduzione in castigliano,<sup>21</sup> ampiamente moralizzata, impiegata come fonte di materiali per il *Libro llamado Ultramarino* (terzo quarto del Trecento), la mole di più rilevante valore stilistico-letterario dei volgarizzamenti odoriciani si riscontra nell'ambito oitanico.

Subito dopo la morte di Odorico, tra il 1331 e il 1333, Jean de Vignay traduce la *Relatio*, forse per il re Filippo VI di Valois<sup>22</sup>: una traduzione che oscilla tra fedeltà al testo latino e riscritture condotte da intenti di rifunzionalizzazione morale e ideologica, sulla scia del crescente vento di crociata che spirava alla corte francese nel secondo quarto del XIV secolo.

Accanto alla traduzione aristocratica di Jean de Vignay si colloca la versione del benedettino Jean le Long di Ypres (1351), indefesso collettore e traduttore di relazioni, testi geografici e di viaggio dedicati all'Asia.<sup>23</sup> L'abate piccardo traduce la *Relatio* in maniera molto disinvolta, modificando e alterando il dettato e l'ordine della sua fonte, tenendo sott'occhio due diversi codici: uno vicino alla *recensio Guillelmi* (Chiesa 1999-2000: 324-8) e uno assai prossimo alla più dinamica delle famiglie di codici della *Relatio*, siglata *C9* (Chiesa 2003), che ha la tendenza ad amplificare la dimensione e l'estensione dei *mirabilia*.

L'atteggiamento di Jean le Long sarà parossisticamente ripreso dall'autore del *Livre de Mandeville*, che rifonde molti materiali odoriciani arricchendoli di curiosità meravigliose, per aumentare l'*appeal* letterario della compilazione, trasformando il resoconto di Odorico in un vero romanzo geografico.

<sup>19</sup> *Memoriale* (Monaco).

<sup>20</sup> Il testo è tradito dal solo ms. Venezia, Biblioteca Marciana, It. VI 208 (5881), copiato fra il 1518 e il 1520 da un frate francescano che aveva soggiornato in Palestina all'interno di un'antologia di testi di viaggio dedicati all'Asia.

<sup>21</sup> Conservato dal ms. Madrid, Biblioteca Nacional, 3013.

<sup>22</sup> Jean de Vignay (Trotter).

<sup>23</sup> *Iteneraire* (Andreose-Ménard).

La sezione a nostro giudizio più importante del volume è rappresentata dal sesto (e ultimo) capitolo, *I Pigmei e il Prete Gianni: da Odorico a Jean de Mandeville*,<sup>24</sup> che mostra un approccio multidisciplinare utile a documentare esaustivamente il passaggio della *matière* odoricianiana dalla *Relatio* alle sue continuazioni volgarizzate in area oitanica, fino alle due *versions* del *Livre de Mandeville*.<sup>25</sup>

Per tracciare questa linea evolutiva Andreose si serve di due brani-guida, il primo relativo al regno del Prete Gianni (*Relatio* XXXII, 1) e il secondo dedicato alla terra abitata dai pigmei (*Relatio* XXIV, 2). Ricostruendo le filiazioni e le parentele – talora antichissime – di questi due episodi topici, l'autore mostra una magistrale capacità nell'interrogare materiali diversissimi – di ordine storico, letterario, filologico, mitologico, erudito, lessicale, sinologico, filosofico ed esegetico – che danno un'intelligenza, per così dire, “stereoscopica” delle implicazioni e delle interconnessioni disciplinari nello studio del testo odoriciano e, in generale, delle narrazioni di viaggio. In particolare l'ampia disamina degli elementi costitutivi i due capitoli mostra con chiarezza il mutamento di prospettiva dei traduttori e rimaneggiatori francesi, che rispondono a intenti e finalità comunicative assai diverse da quelle del proposito originario.

Particolarmente avvincente è l'*excursus* dedicato al concetto di *isola*, nato dall'esigenza di riflettere sul «ritorno al meraviglioso» (*ibi*: 129) nell'evoluzione testuale della *relatio Guillelmi* entro il gruppo C9, che è alla base delle continuazioni francesi (in special modo Jean le Long e del *Livre de Mandeville*) relativamente ai due capitoli. In quel gruppo di codici il racconto del viaggio nella terra del Prete Gianni diventa un approdo nella «*terram Prete Ianis, que vocatur insula Pretezonis*» (corsivo nostro), ulteriormente evoluto, in qualche testimone, nell'«*insula Pentexoria*» (Andreose 2012: 131 e 148-149; corsivi nostri). L'analisi di questo – apparentemente banale – *monstrum* testuale diventa un vero “saggio dentro il saggio”, che ripercorre approfonditamente la funzione ideologica, antropologica e letteraria del concetto di isola nella letteratura geografica classica e tardoantica, nell'enciclopedismo tardoantico e altomedievale, nella cartografia medievale, nella letteratura celtica degli *immrama*, nelle narrazioni di viaggio oltremondane (tra cui spicca la *Navigatio sancti Brendani*) e nelle *visiones* latino-romanze, nella letteratura romanzesca (segnatamente di materia alessandrina e

<sup>24</sup> Avviata nel 2010, la ricerca ha avuto tre diverse redazioni; la prima, pronunciata al convegno *Categorie europee: rappresentazioni storiche e letterarie del «politico»* (Oradea, 4-7 novembre 2010); la seconda, più ampia e articolata, coincidente col saggio in commento (Andreose 2012: 109-67); la terza, più scorciata, in occasione dell'edizione in rivista degli atti del convegno (Andreose 2014: 41-62).

<sup>25</sup> Il testo, dalla tradizione manoscritta estesissima, è noto in tre versioni: la *version insulaire*, anglonormanna, la *version continentale*, franciana, e la *version Ogier* (detta anche *liégeoise*), rimaneggiata, che interpola i materiali letterari relativi a Ogier le Danois, campione epico e viaggiatore; cf. *Livre de Mandeville* (Deluz) e Andreose 2012: 165n.

arturiana), nella tradizione feerica della letteratura oitanica (*ibi*: 133-148). Ne emerge la forte incidenza, da parte dei rimaneggiatori, del percorso mentale archetipico noto come «insularizzazione del meraviglioso» (Dubost 1995), che mostra uno scivolamento in direzione della tradizione mitica del meraviglioso orientale alla quale la cultura medievale era abituata, anche laddove Odorico intendeva, in ossequio al suo scopo informativo e antiretorico, sfatare miti e leggende di tradizione secolare.

Nel lodare la qualità e la completezza delle ricerche raccolte in questo volume, ci permettiamo di segnalare che – pur comprendendo l'obiettivo di conservare «l'autonoma leggibilità dei singoli contributi» (*ibi*: 8) – il testo si sarebbe assai favorevolmente giovato di un interventismo redazionale più marcato, volto da un lato a eliminare (o almeno ridurre drasticamente) le molte ripetizioni dei dati evenemenziali o biografici connessi all'autore e le ridondanze citazionali, e dall'altro nello snellire i capitoli con più incisivi rinvii interni, che avrebbero evitato il persistente ricorrere di premesse critiche o di osservazioni generali, che a una lettura continuativa del volume risultano talvolta sovrabbondanti.

Ciononostante, il volume di Andreose è un utile, interessante e aggiornato strumento di studio dell'opera e della letteratura critica relativa a Odorico, accompagnata da un completo e ricchissimo supporto bibliografico (*ibi*: 169-205) e da un utile sistema di indici, che permettono il rapido accesso alle informazioni anche in caso di consultazioni di natura più puntuale o rapsodica.

In conclusione, se ha ragione l'autore nel sottolineare quanto la straordinaria varietà dei giudizi critici su Odorico – considerato, via via, un santo, un bugiardo, un cronista fedele, un plagiatore, un turista vagabondo, uno sprovveduto – nasconda un'imprecisa (e talora impropria) valutazione dell'importanza complessiva della sua opera, possiamo certamente affermare che questo volume è un considerevole passo in avanti nella conoscenza e nella ricerca della piena comprensione del testo, per il quale ci auguriamo che sia presto approntata un'edizione critica affidabile, che permetta a tutti di godere pienamente della sua affascinante complessità.

Roberto Tagliani  
(Università degli Studi di Milano)



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

## LETTERATURA PRIMARIA

- Giovanni di Pian di Carpine (Menestò) = Giovanni di Pian di Carpine, *Storia dei Mongoli*, ed. critica del testo latino a c. di Enrico Menestò, trad. it. di Maria Cristiana Lungarotti, note di Paolo Daffinà, introduzione di Luciano Petech, studi storico-filologici di Claudio Leonardi, Maria Cristiana Lungarotti, Enrico Menestò, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1989.
- Guglielmo di Rubruk (Chiesa) = Guglielmo di Rubruk, *Viaggio in Mongolia («Itinerarium»)*, a c. di Paolo Chiesa, Fondazione Valla · Mondadori, Milano, 2011.
- Iteneraire* (Andreose-Ménard) = *Le voyage en Asie d'Odoric de Pordenone traduit par Jean le Long OSB. «Iteneraire de la peregrinacion et du voyaige» (1351)*, éd. critique par Alvisé Andreose et Philippe Ménard, Genève, Droz, 2010.
- Jean de Vignay (Trotter) = Jean de Vignay, «*Les merveilles de la terre d'outremer.*» *Traduction du XIV<sup>e</sup> siècle du récit de voyage d'Odoric de Pordenone*, éd. critique par David A. Trotter, Exeter, University of Exeter, 1990.
- Libro* (Andreose) = Alvisé Andreose (a c. di), *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose. Volgareggiamento italiano del secolo XIV dell'«Itinerarium» di Odorico da Pordenone*, Padova, Centro studi Antoniani, 2000.
- Livre de Mandeville* (Deluz) = Jean de Mandeville, *Le livre des merveilles du monde*, éd. critique par Christiane Deluz, Paris, CNRS Éditions, 2000.
- Marco Polo, *Devisement* (Eusebi) = Mario Eusebi (a c. di), *Il manoscritto della Bibliothèque nationale de France fr. 1116. I. Testo*, Padova, Antenore, 2010.
- Marco Polo, *Devisement* (Ménard) = Marco Polo, *Le devisement du monde*, éd. critique publiée sous la direction de Philippe Ménard, 6 voll., Genève, Droz, 2001-2009.
- Memoriale* (Monaco) = Lucio Monaco (a c. di), *Memoriale toscano. Viaggio in India e Cina (1318-1330) di Odorico da Pordenone*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1990.
- Relatio* = *Sinica Franciscana*, collegit, ad fidem codicum redegit et adnotavit Anastaas van den Wyngaert OFM; I. *Itinera et relationes fratrum Minorum saeculi XIII et XIV*, Apud Collegium Sancti Bonaventurae, Ad Claras Aquas [Firenze, Quaracchi], 1929: 381-495.

## LETTERATURA SECONDARIA

- Andreose 2006 = Alvisé Andreose, *Tra ricezione e riscrittura: la fortuna romanza della «Relatio» di Odorico da Pordenone*, in Giovanna Carbonaro, Mirella Cassari-

- no, Eliana Creazzo, Gaetano Lalomia (a c. di), *Il viaggio nelle letterature romanze e orientali*. Atti del V Colloquio internazionale, VII Convegno della Società italiana di filologia romanza, Catania-Ragusa, 24-27 settembre 2003, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2006: 5-22.
- Andreose 2007 = Alvisè Andreose, *Oralità e scrittura nella genesi della «Relatio» di Odorico da Pordenone: ipotesi sulla composizione e sulla prima circolazione del capitolo «De reverentia Magni Chanis»*, in Gianfelice Peron (a c. di), *L'ornato parlare. Studi di filologia e letterature romanze per Furio Brugnolo*, Padova, Esedra, 2007: 469-87.
- Andreose 2010 = Alvisè Andreose, *Dalla voce alla scrittura: problemi di transcodificazione nella stesura della «Relatio» di Odorico da Pordenone*, in Dan Octavian Cepraga, Sorin Şipoş (a c. di), *Interpretazioni del documento storico. Valore documentario e dimensioni letterarie*. Atti del Colloquio scientifico, Padova, 17 novembre 2009, Oradea, Editura Universităţii din Oradea, 2010: 125-40.
- Andreose 2011 = Alvisè Andreose, *Forme e funzioni dell'autodiegesi nella «Relatio» di Odorico da Pordenone*, in Sorin Şipoş, Dan Octavian Cepraga, Ioan-Aurel Pop (ed. by), *Textus Testis. Documentary Value and Literary Dimension of the Historical Text*, Oradea, Romanian Academy · Center for Transylvanian Studies (= «Transylvanian Review» 20, Supplement No. 3), 2011: 63-84.
- Andreose 2012 = Alvisè Andreose, *La strada, la Cina, il cielo. Studi sulla «Relatio» di Odorico da Pordenone e sulla sua fortuna romanza*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2012.
- Andreose 2014 = Alvisè Andreose, *Il viaggio in Cina di Odorico da Pordenone tra etnografia e mito*, in Sorin Şipoş, Federico Donatiello, Dan Octavian Cepraga, Aurel Chiriac (ed. by), *Categorie europee: rappresentazioni storiche e letterarie del «politico»*, Oradea, Romanian Academy · Center for Transylvanian Studies (= «Transylvanian Review» 23, Supplement No. 1), 2014: 41-62.
- Bartolucci 2015 = Lidia Bartolucci, rec. ad Andreose 2012, «Zeitschrift für romanische Philologie» 131/2 (2015): 564-70.
- Beltrami 2004 = Carlo Alberto Beltrami, *Beato Odorico da Pordenone*, in *Atti della ricognizione scientifica del corpo del Beato Odorico da Pordenone*, Padova, Centro Studi Antoniani (= «Il Santo» XLIV, fasc. 2 e 3), 2004: 523-527.
- Chiesa 1999-2000 = Paolo Chiesa, *Per un riordino della tradizione manoscritta della «Relatio» di Odorico da Pordenone*, «Filologia Mediolatina» 6-7 (1999-2000): 311-350.
- Chiesa 2002 = Paolo Chiesa, *Introduction*, in *The Travels of Friar Odoric*, transl. by Sir Henry Yule, Grand Rapids (Michigan) · Cambridge, William B. Eerdmans Publishing Company, 2002: 1-62.
- Chiesa 2003 = Paolo Chiesa, *Una forma redazionale sconosciuta della «Relatio» latina di Odorico di Pordenone*, «Itineraria» 2 (2003): 137-63.

- Dubost 1995 = Francis Dubost, *Insularités imaginaires et récit médiéval: l'«insularisation»*, in Carpanin Marimoutou; Jean-Michel Racault (éd. par), *L'insularité. Thématique et représentations. Actes du Colloque International* (Saint-Denis de La Réunion, avril 1992), Paris, L'Harmattan, 1995: 47-57.
- Gadrat 2005 = Christine Gadrat, *Une image de l'Orient au XIV<sup>e</sup> siècle. Les «Mirabilia descripta» de Jordan Catala de Sévérac*, Paris, École des Chartes, 2005.
- Tilatti 2013 = Andrea Tilatti, *Odorico da Pordenone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013; v. 79, consultato *online* all'url [http://www.treccani.it/enciclopedia/odorico-da-pordenone\\_\(Dizionario\\_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/odorico-da-pordenone_(Dizionario_Biografico)/).